

Toscana: Incontro della Consulta regionale delle aggregazioni laicali

Il 16 Novembre, presso la Certosa di Firenze, tutti i rappresentanti delle Aggregazioni laicali regionali della Toscana sono stati convocati per un confronto, in dialogo con i Vescovi della regione. Anche alcuni aderenti del Movimento Apostolico di Grosseto ben volentieri hanno accolto l'invito a partecipare, per stringersi attorno ai Pastori ed essere disponibili a seguire ogni direttiva indispensabile per rafforzare il carisma, favorendo l'opportunità di conoscere tante altre realtà associative.

In apertura dei lavori, S.E. Mons. Fausto Tardelli, Vescovo di Pistoia e delegato per il laicato della CEL, ha rilevato come l'apostolato associato corrisponda felicemente alle esigenze umane e cristiane dei fedeli e si mostri come segno della comunione e dell'unità della Chiesa in Cristo.

Citando l'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco, si è soffermato principalmente sul n. 102, ove si evidenzia la crescita della coscienza dell'identità e della missione dei laici, un radicato senso comunitario, una grande fedeltà all'impegno della carità della catechesi, della celebrazione della fede.

Il Presule ha poi sottolineato come il mutamento dei tempi abbia condotto alla crisi di realtà associative un tempo "fiorenti e gloriose", con un calo insistente di aderenti. Ciò potrebbe indurre a considerarle "un residuo di altri tempi", mentre, al contrario, apportano un fattivo contributo per il discernimento comu-

nitario, purché si sentano pienamente parte integrante della comunità cristiana. Infine possono concorrere, in modo significativo, a vitalizzare le comunità parrocchiali e diocesane, all'insegna della comunione, riconoscendosi e accogliendosi come un dono reciproco.

Alcuni membri della C.R.A.L.T. si sono avvicinati, per offrire una testimonianza del loro essere Chiesa con le aspettative, necessità, problematiche, emergenti dal servizio prestato nelle diverse Parrocchie di appartenenza.

S.Em. Card. Giuseppe Betori, dopo aver ribadito il principio della comunione in itinere" costitutivo della Chiesa e riproposto dal Concilio Vaticano II, ha indicato tre fondanti modalità di aggregazione e precisamente: aggregarsi, per formarsi; aggregarsi per esprimersi in una testimonianza pastorale; aggregarsi per un testimonianza nel mondo.

Facendo poi riferimento agli interventi delle Aggregazioni, nonostante abbia evidenziato la bellezza del linguaggio, ha, tuttavia, invitato "ad intendersi e capirsi". In tal senso, la Consulta è determinante per una migliore conoscenza ed interpretazione del linguaggio.

Ha sollecitato ad una più consapevole reciprocità tra le Aggregazioni e i Vescovi, nel rispetto della conoscenza delle esigenze e di forme espressive comuni, in modo da essere di aiuto ai Pastori, quando occorre esprimersi sulla posizione del mondo cattolico.

Vogliamo ringraziare vivamente i Vescovi Toscani e la presidenza della C.R.A.L.T., per aver favorito un appuntamento di notevole rilevanza, opportuno per condividere quanto elargito e consentirci di acquisire una accresciuta consapevolezza della nostra missione. Siamo consapevoli che solo un cammino fondato sull'unità, sulla condivisione, sulla comunione, ci consentirà di essere fermento vivo e produttivo per un mondo che, oggi più che mai, ha bisogno di laici maturi, formati, radicati sulle robuste, solide fondamenta della Casa di Dio e sul nutrimento e obbedienza quotidiani della Sua Parola edificante e rigeneratrice.

Silvana Grande

Non temere di prendere con te Maria

La Vergine Maria si trova incinta per opera dello Spirito Santo. Evento unico e irripetibile. Per miracolo, mai però avvenuto nella storia della salvezza, una donna potrebbe concepire senza il concorso dell'uomo. Mai però nessun'altra donna potrebbe concepire il Figlio Unigenito del Padre, che è Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Maria non è solo vergine e madre, non solo è madre ed è vergine, è la Vergine che ha concepito nel suo seno il Verbo della vita. In Lei il Figlio Eterno del Dio eterno si è fatto carne, è divenuto vero uomo. Ciò che non era ha assunto, ciò che era non lo ha dismesso. È rimasto ciò che era, Dio e Figlio di Dio, ha assunto ciò che non era: la vera umanità divenendo vero Figlio di Dio e vero Figlio dell'uomo. Vero Figlio del Padre e vero Figlio di Abramo, di Davide.

Come ogni uomo che viene in questo mondo ha bisogno per divina ed eterna legge di un padre vero e di una madre vera, così anche Gesù ha bisogno di un vero padre oltre che di una vera madre. Come Giuseppe potrà divenire vero padre di Gesù? Prendendo in sposa la Vergine Maria, rispettando per sempre la sua verginità, perché nel corpo, nell'anima, nello spirito, Maria è tutta e solo del Signore, adottando il Figlio che da lei nascerà. Non si tratta però solo di una adozione legale. Si tratta invece di una adozione spirituale. Per opera dello Spirito Santo la Vergine Maria ha concepito il Figlio di Dio nel suo seno, per opera dello Spirito Santo Giuseppe concepisce il Figlio di Dio nel suo cuore e lo fa realmente, veramente

suo figlio. Nelle acque del Battesimo lo Spirito Santo non concepisce la nuova creatura che nasce dalle acque nel cuore del Padre e il Padre ci accoglie come suo vero figlio? Siamo figli di Dio per adozione, ma non per adozione legale, ma per adozione che è vero concepimento nel cuore del Padre per opera dello Spirito Santo. Giuseppe che nulla conosce del grande mistero pensa di ritirarsi dalla vita di Maria, senza arrecarle alcun male.

Il Signore che ha creato il mistero in Maria è lo stesso che lo crea in Giuseppe. Gli manda il suo angelo. Questi gli rivela quanto Dio ha fatto in Maria e quanto vuole fare in lui. Chiede a Giuseppe di prendere con sé la Vergine Maria come sua vera sposa e di prendere il bambino come suo vero figlio. Giuseppe, appena si desta dal sonno, prontamente obbedisce e fa quanto il Signore gli ha manifestato. Obbedienza immediata e perfetta. Così Giuseppe entra nel mistero della salvezza e della redenzione. Per la sua paternità spirituale, del cuore, non della Legge, Gesù è vero Figlio di Abramo, vero Figlio di Davide, vero Messia del Signore, vero Redentore e Salvatore del mondo. Egli salverà il suo popolo, cioè il mondo intero dai suoi peccati. Tutto è dall'obbedienza di Maria ma anche dall'obbedienza di Giuseppe. Madre della Redenzione, aiuta noi, discepoli di Gesù, ad entrare nel grande mistero di Cristo e dare ad esso piena vita nel nostro cuore. Facci obbedienti ad ogni sua Parola perché possiamo essere anche noi inseriti nel vero mistero della salvezza.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it

e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

CUSTODI SAPIENTI DELLE ANIME E DELLA CHIESA

Riflessioni a partire dall'Omelia di S.S. Francesco
nella Festa della Dedicazione della Basilica Lateranense (9.11.2019)

Le parole che il Santo Padre ha rivolto ai Presbiteri presenti nella Basilica di San Giovanni in Laterano il 9 novembre scorso sono un programma di vita per ogni Presbitero di ogni tempo: «A voi presbiteri voglio dedicare un versetto della seconda Lettura, della Prima Lettera ai Corinzi: "Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" (3,11). Questo è il vostro compito, il cuore del vostro ministero: aiutare la comunità a stare sempre ai piedi del Signore per ascoltarne la Parola; tenerla lontana da ogni mondanità, dai cattivi compromessi; custodire il fondamento e la radice santa dell'edificio spirituale; difenderla dai lupi rapaci, da chi vorrebbe farla deviare dalla via del Vangelo. Come Paolo, anche voi siete "saggi architetti" (cf. 3,10), saggi perché ben consapevoli che qualsiasi altra idea o realtà volessimo porre a fondamento della Chiesa al posto del Vangelo, potrebbe forse garantirvi più successo, magari gratificazioni immediate, ma comporterebbe inevitabilmente il crollo, il crollo di tutto l'edificio spirituale!» (Omelia).

Veramente delicata, e quanto mai essenziale, è la missione del Sacerdote nella Chiesa! Egli ha una grande responsabilità dinanzi a Dio e agli uomini. Prima e più di tutti deve far sì che ogni anima a lui affidata impari "a stare ai piedi del Signore per ascoltarne la Parola". Gesù deve essere scelto da ciascuno come unico Maestro e la sua Parola posta come unico fondamento della propria esistenza e della vita della Chiesa.

Il Sacerdote deve vigilare e lavorare con zelo affinché ciò accada. Non si può assopire, perché lui è posto come sentinella

delle anime e di tutta la Chiesa. Se il nemico attacca e lui non dà l'allarme, la strage sarà grande, ma di ogni anima che si perde la colpa sarà addebitata al Sacerdote (cf. Ez 3,16-19). Non solo egli deve dare l'allarme; prima ancora deve formare le coscienze con ogni sapienza di Spirito Santo affinché la falsità di Satana non entri nei cuori.

I "lupi rapaci" sono tanti, ne nascono a migliaia in ogni tempo, e la loro voracità li spinge a divorare chiunque, senza alcuna pietà. Perciò il Sacerdote deve essere in tutto conforme a Gesù buon Pastore, che difende le pecorelle e impedisce che "la mondanità e i cattivi compromessi con il pensiero del mondo" li conquistino. L'arma che lui deve usare non è la spada di ferro, ma la spada della Parola di Dio, che letta sempre nella fede della Chiesa deve insegnare a tutti a separare con precisione chirurgica il bene dal male. Se questa distinzione non è fatta, inevitabilmente si cade in trappola, la casa crolla e la rovina è grande (cf. Mt 7,21-27).

Ma il Sacerdote deve sapere che anche lui è costantemente tentato. Le gratificazioni immediate, la gloria umana, la superbia, il peccato che bussa con violenza alle porte del suo cuore, lo spingono a rinnegare il Signore e a svilire il suo ministero, tanto da trasformarlo in ministero di tenebra. Ecco perché il Sacerdote deve pregare senza stancarsi per non entrare in tentazione e curare ogni giorno la sua vita spirituale, camminando in comunione con i suoi confratelli, il Vescovo e il Santo Padre.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, custodisca tutti i Presbiteri nella verità del loro ministero e li renda custodi sapienti delle anime e di tutta la Chiesa.

Sac. Lucio Bellantoni

**IL GIORNO
DEL Signore**
RITO AMBROSIANO

Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre
(DOM - VI DOMENICA DI AVVENTO [A])

Ecco, arriva il tuo salvatore
(Is 62,10-63,3b)

Tutto l'Antico Testamento è l'annuncio gioioso che un giorno verrà il Salvatore del popolo dell'alleanza. In verità il Salvatore non viene solo per i figli di Abramo, viene per ogni uomo. Egli ci salva prendendo su di sé i nostri peccati ed espiandoli al nostro posto, in vece nostra sul legno della croce. Allora la profezia che sempre risuonava nel popolo serviva a risvegliare la speranza nella vera salvezza che spesso veniva assopita o si spegneva del tutto nei cuori. Oggi il peccato cristiano proprio in questo consiste: nel non essere più noi annunciatori della vera speranza. Ci siamo trasformati in falsi profeti. Siamo divenuti annunciatori di una falsa attesa. Ormai i cuori non respirano più di desiderio di vera salvezza, vera redenzione, conversione, giustificazione, cammino sulla retta via in vista della salvezza eterna. Stiamo predicando una salvezza senza liberazione dal peccato, una salvezza nel peccato.

Il Signore è vicino! (Fil 4,4-9)

L'Apostolo Paolo crea nei cuori la vera speranza. Come? Annunziando ai cristiani che il Signore è vicino! È vicino a chi lo invoca, a chi soffre per il suo nome, a chi è chiesto il sangue per testimoniare la verità della fede. Ma il Signore è anche vicino, perché passa veloce la scena di questo mondo. Mille anni presso il Signore sono come un turno di veglia nella notte. È vicino perché lui è nostra forza nelle infermità, provvidenza nella necessità di qualsiasi natura, vittoria in ogni lotta o combattimento nella difesa della fede. Sapendo che il Signore è vicino, che è con noi, il discepolo sempre

dovrà dire come Cristo Gesù: "Io non sono solo. Il Signore è con me". Se il Signore è con me, tutto ciò che mi accade ha un solo fine: provare la verità della mia fede, la sincerità della mia speranza, l'autenticità della mia carità. Il Signore è vicino, perché mi vuole provare nel crogiolo in vista della mia piena purificazione.

Sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio
(Lc 1,26-38a)

Santo e Figlio di Dio non sono due "qualità" morali in Cristo Gesù. Sono la sua più pura essenza. Gesù è il Santo perché è il Messia. È il Figlio di Dio per generazione eterna. Per essere il Messia, il Redentore, il Salvatore dell'uomo deve essere anche figlio di Davide. Nascendo da Maria per opera dello Spirito Santo è Figlio di Abramo, nascendo dal cuore di Giuseppe, sempre per opera dello Spirito Santo, è Figlio di Davide. Può compiere l'umana redenzione, può edificare sulla terra il regno di Dio, perché può ereditare il trono della casa di Giacobbe e essere il Re dal regno eterno. L'opera del Signore da sola non basta. Dovendo il suo Figlio unigenito redimere l'uomo, necessariamente dovrà farsi uomo e nascere vero figlio dell'uomo secondo la carne. Perché questo possa avvenire, l'angelo Gabriele annuncia alla Vergine Maria il mistero che Dio vorrà realizzare nel suo seno e prontamente lei dona tutto di sé al suo Dio: "Ecco la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola". Sempre all'opera di Dio deve aggiungersi l'opera dell'uomo. Essa mai dovrà mancare.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno